



INTERVISTA ALL'ARTISTA CHE IL 21 GIUGNO SARÀ ALL'ACCADEMIA SANTA GIULIA PER «INSIDE MY LAPTOP TEN»

Alessio Bertallot

«Un mio djset nel metaverso: a Brescia un tuffo nel futuro»

Gian Paolo Laffranchi

●● B-Side, ma anche BS. Alessio Bertallot torna a Brescia e porta con sé l'unicità del suo talento creativo, in onda ogni sera dal lunedì al venerdì su Radio Capital: guru della club culture e musicista polivalente. Autore e conduttore, cantante e deejay, divulgatore capace di una narrazione empatica e colta al tempo stesso, conferma la sua vocazione all'avanguardia partecipando alla decima mostra «Inside my laptop» all'Accademia Santa Giulia, in agenda il 21 giugno dalle 19 alle 21. «Ten years of net art» celebra le 9 edizioni precedenti con installazioni e sperimentazioni, opere (digitali e non) realizzate dagli studenti del primo anno di Nuove tecnologie dell'arte. La sezione antologica è stata curata da Gaia Locatelli, Filippo Zanotti ed Edoardo Massenza Milani.

Bertallot realizzerà un djset che sposterà il vjset di Edoardo Massenza Milani (tutor d'aula del corso di Net Art coordinato da Marco Cadioli); si farà ispirare dalle immagini per una creazione che verrà trasmessa nel metaverso attraverso la piattaforma Spatial.

«È un tuffo nel futuro, un'esperienza nuova, ma anche un ritorno che mi dà gioia» dice Bertallot, tante volte protagonista da queste parti: dal

Buddha di Orzinuovi al Teatro Sociale, dal Vinile 45 al Social Club, dalla Conca d'Oro Lido di Salò al Vittoriale di Gardone Riviera, dal Politeama di Manerbio proprio all'Accademia Santa Giulia dove anche l'anno scorso ha partecipato al finissage della mostra on-line con i progetti degli studenti di Nuove tecnologie dell'arte.

Come sarà, fare musica nel metaverso?

Non lo so. Devo decidere i contenuti in base ai visual, farò due chiacchiere con l'artista che li realizza per affinare le idee che ho. Potrei fare qualcosa di molto sperimentale, ispirandomi allo stile di Sakamoto con Alva Noto. Ci sarà uno sdoppiamento della mia figura: un avatar dietro la consolle, una camera che mi riprenderà e rimanderà l'immagine nel metaverso in un gioco di specchi.

Il mezzo, inteso come strumentazione in senso ampio, ci sta cambiando fra le mani?

Sì. Ma anche negli '80, con l'irruzione di batterie elettroniche e campionatori, cambiava il modo di fare e di ascoltare la musica. Oggi dobbiamo fare i conti con l'Intelligenza Artificiale.

Da temere?

Difficile da capire. Ammesso che prenda la strada che stiamo intuendo, non credo che

sostituirà le variazioni sul tema proprie di un umano ingegno. Anche con la nascita dei campionatori si pensava che la musica sarebbe diventata prevedibile e standardizzata, che le orchestre sarebbero diventate inutili. Invece poi è nata l'estetica degli anni '90: trip hop e drum 'n' bass hanno elaborato attraverso strumenti tecnologici musica suonata da artisti in carne e ossa.

I due estremi convivono tranquillamente, anzi si completano.

Esatto. Quanto all'IA, non credo sia una bacchetta magica pronta a prendere il posto dell'uomo. Ho fatto delle prove, anche per la radio. Ho chiesto all'Intelligenza Artificiale di scrivere le presentazioni per la mia trasmissione, scoprendo che non è poi così intelligente perché per l'occasione ha prodotto un sacco di banalità. Esegue degli ordini semplici.

Le sue trasmissioni durano 2 ore e sono filologiche, illustrano il percorso di un groove di James Brown fino ad oggi ma anche le nuove tendenze della scena indipendente. Quanto tempo impiega a prepararne una?

Dipende, sempre e comunque alcune ore. Per fortuna ho un buon allenamento: è la prima cosa che faccio ogni giorno. E controllo bene ogni informazione, altrimenti

ci è sempre l'ascoltatore pronto a cogliermi in fallo.

A Brescia l'attendono giovani studenti: cosa pensa del futuro di questa generazione Z?

Quello che alla fine conta di più, nella loro preparazione ad affrontare il mondo, è che la scuola dia una visione umanistica, non solo tecnica. La tecnica cambia sempre, la preparazione specialistica serve ma richiede un'impostazione di ampie vedute che aiuti a leggere la mappa: che consenta, cioè, di guardare

più in là di ciò che si sta facendo.

Nella sua carriera ha sperimentato parecchio: prossima tappa?

Fare il dj in senso tradizionale mi ha un po' stufato. Da un paio d'anni a questa parte faccio irruzioni nel mondo dell'arte e anche a teatro, dove per qualche tempo ho fatto uno spettacolo, «Disco Inferno», con la bravissima Lucilla Giagnoni. Insieme stiamo preparando una cosa nuova a cui tengo molto. Utilizzerò un'applicazione di Brian Eno per realizzare musiche in diretta. Il testo classico, stavolta, sarà basato sul mito di Dioniso.

Per adesso, DJoniso.

Nome del progetto?

Per adesso, DJoniso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessio Bertalot: musicista polivalente, autore, conduttore, deejay, su Radio Capital conduce B-Side



«Disco Inferno» a teatro: sul palco con l'attrice Lucilla Giagnoni